

VIAGGIO

I fiori e le stelle del «manovale» Cattani

La personale del pittore, docente, preside, artista, sognatore, politico, regista, globetrotter allo Studio 53 Arte di Rovereto

DANILO CURTI

Carattere mobile, contro e dentro tutti i sensi, un viaggiatore viaggiante, un globetrotter curioso, puntiglioso, sognatore (si traveste da Capitan Uncino solo quando, sfibrato e deluso, butta i panni di Peter Pan in lavatrice... per rivestirli però subito dopo). Un virtuoso interprete del calore dei colori. Un insaziabile artigiano di Bellezza e Fantasia. Un disubbidiente incallito.

Prima di approdare allo Studio 53 Arte del gallerista-collezionista scopritore di talenti Roberto Pizzini, per centellinare - assieme a Martina e Gianmario - gli ultimi lavori di **Silvio Cattani**, mi sono preso lo sfizio di spulciare nell'archivio del giornale quante volte il suo operare artistico è stato citato in questi ultimi 15 anni (lo conosco: so benissimo che ha circumnavigato in lungo e in largo tra Gallerie e Musei, Istituti di cultura e Accademie tutta Europa e il mondo).

Mi sono trovato davanti una messe di circa 700 richiami: di questi, un paio (facciamo anche un paio in più per solidarietà matematica) dedicati esplicitamente alla sua figura d'artista, due bei profili di tanti anni fa di **Gigi Zoppello** e **Riccarda Turrina**: l'immensità che rimane va ascritta alla cronaca dei suoi variegati ruoli istituzionali-artistici, social-politici, alle sue battaglie culturali, le sue querelle, lancia in resta, per la scuola, il Depero, il Mart o l'Accademia. Sul costruttore di sogni un Guinness al contrario: va beh, pur sempre in buona compagnia se guardiamo le citazioni nel nostro cervellone su un Jean Michel Basquiat, un Robert Delaunay, un Roy Lichtenstein! È così. Viene da sorridere. Per fortuna carta canta e anche la rete incanta: i numerosi cataloghi parlano da soli, le critiche anche, solo che si trovano altrove.

Silvio Cattani ha vestito i panni del docente, del preside degli Istituti d'arte del Trentino e dei corsi universitari di design della ceramica a Faenza, del politico «ma» tecnico (margheritino della prima ora), del pittore ricercatore in materie e materiali, del grafico, dello scultore, scenografo, regista, promotore di incontri e scambi internazionali dagli stati Uniti alla Cina, da Cuba al Giappone: insomma, tante vite d'artista in una, e sempre - a suo dire - «pienamente in sintonia, in sinestesia ideale con tutte queste dimensioni».

Si è sempre professato un semplice ricer-

Un virtuoso interprete del calore dei colori. Un insaziabile artigiano di Bellezza e Fantasia
Un disubbidiente incallito e anche un costruttore di sogni che fluxa e si lascia trascinare

catore: un manovale approdato per amore «nel grande scenario della creatività». Dipinge come vive, come parla, come sogna, come viaggia.

Vive in più luoghi contemporaneamente, per più o meno tempo, da Rovereto a Berlino, da Venezia a San Francisco, transitando per Faenza o Urbino. Roma è rimasta meta di incontri e di scontri ministeriali. Silvio Cattani è nato sotto il segno della Bilancia. Il suo numero magico è il 16. Il suo colore il blu. Ama accendere micce, il dibattito filosofico, le lettere e le arti anche quelle cosiddette minori, che per lui suonano in maggiore.

I tempi della sua pittura, i suoi ritmi, le sue variazioni di luce, i suoi cromatismi abitano la casa della musica, la gestualità marcata del direttore d'orchestra: forme eleganti, tempi briosi, con moto, capricciosi, vivaci e agitati, sempre in crescendo e con passione.

Silvio Cattani spazia, fluxa, si lascia trascinare e scava incide solchi nel mare, tra le



A centro pagina l'artista, Silvio Cattani, in una fotografia alla Galleria 53 Arte. A sinistra «Blumen», in mostra, di questo «viaggiatore viaggiante, un globetrotter curioso, puntiglioso, sognatore... Un virtuoso interprete del calore dei colori» come lo descrive lo stesso Danilo Curti in questa pagina



S. Cattani «Nel paese straniero», 2007, particolare

so Rosmini a Rovereto, appunto da **Roberto Pizzini**.

«Fiori»: fate finta di viverlo come un basso continuo, una lava calda che si fa suono colorato, che dà voce ad una pittura della gioia, dell'ottimismo. «Fiori» che si incontrano e si scontrano, si attraggono nelle galassie dei sentimenti, si corteggiano e si amano, si trasmettono linfa e cellule d'energia positiva. Meteore, isole - quali noi siamo - che convivono per flussi di simpatia & di piacere.

I titoli delle sue opere sono l'ossatura del suo impegno d'artista: aiutano a districarsi tra il labirinto di vocaboli, di espressioni dei suoi coristi (critici o fotografi d'interno che si voglia: dalla Belli a Lambertini, da Fadda a Eccher, da Scudiero a Bartsch, dalla Schneider a Cerritelli): andate a spulciare queste tracce di romanzo, ne vale un viaggio. «Credo si possa dire - ci tiene a rimarcare - che c'è sempre un rapporto non palesato, non didascalico con la parola, con la citazione poetica come suggerimento, come nucleo di partenza di ogni mio lavoro».

Con Silvio, Roberto, Gianmario Baldi e Martina Palaoro abbiamo fatto bollire a fuoco lento le matacchiate condivise per anni con Luigi Serravalli, con Giancarlo Vigorelli, con Bruno Mattedi: su Bruno e Luigi Veronesi, su Bruno ed Emilio Villa, su Bruno con Depero, Belli, Melotti e Kupka. Bruno, il più raffinato amante del Futurismo, di Depero, di tutte le avanguardie sanguigne e genuine. Maestro dissacrante, impertinente e intrigante. Lucido, laico, libero. *Gran lengua*, gran visir dello sberleffo e delle clownerie. Magica Rovereto, approdo e base di lancio di viaggiatori viaggianti.

La personale di Silvio Cattani presso lo Studio 53 Arte, in C.so Rosmini, 53 a Rovereto è aperta dal martedì al sabato dalle 16 alle 19, fino al 13 giugno.

onde della Storia Infinita, della Memoria. Adora l'altalena dei rimandi, delle divagazioni poetiche, delle sovrapposizioni di forme e colori a canone triplo e inverso. La sua polifonia di colori è furbescamente ammalatrice. Venera Mahler, Stravinskij, Debussy, Berio e Nono. Lo Spirito & la Materia. Recentemente ha incontrato Christoph Willibald Gluck «che mi ha felicemente accompagnato - confessa - nelle ultime incursioni pittoriche: un virtuoso...».

Affinità elettive? Non ha dubbi al proposito: «Paul Klee e Cy Twombly», così come si inchina ai cicli incisorci dei Dürer, Goya, Piranesi. Come fotografi? gli chiedo: «Mario Giacomelli e Franco Fontana» risponde d'un fiato. Il tuo poeta? «Dylan Thomas». Alle pareti del suo studio campeggiano opere su carta, incisioni e manifesti di mostre di Vedova (suo maestro indimenticato), di Andrich, di Antinori... di Cattani. Una Oficina-Laboratorio con colori dispersi nello spazio - dove il bianco delle pareti viene cavalcato e sottomesso dal blu, quello

mistico dei «Blauë Reiter», ultimo anelito della forma che resuscita nell'astrazione - , carte lavorate e martirizzate, plastiche vetri e ceramiche in piena turbolenza ideativa - un disordine disciplinato da grandi slanci luminosi e piccole miniature delicate, raffinate, dove convivono gesto & segno, tracce & parole che si fanno carne per nuovi racconti. Qui si intrecciano formati piccoli e grandi, materiali poveri e ricchi: qui giocano a rimpiazzare l'ape e l'architetto e, sempre qui, un melancolico e febricitante giocoliere insegue l'equilibrio degli elementi.

«Le cose sono unite da legami invisibili - ci insegna Galileo Galilei - Non puoi cogliere un fiore senza turbare una stella». Questa pillola di salvezza (saggezza) - che assieme a quelle di Calvino, Tarkovskij, Kurosawa, Bachmann, Focillon, Frye e Wittgenstein - affinano i cataloghi di Cattani -, da lì alla bella mostra *Fiori-Blumen-Flowers* presentata da Maurizio Scudiero e Mario Cossali e aperta fino al 13 giugno alla **Studio 53 Arte** in cor-